

MICHELANGELO PISTOLETTO

Biella, 1933

Autoritratto di schiena, 2021

Serigrafia su acciaio inox supermirror

Michelangelo Pistoletto esordisce alla fine degli anni Cinquanta con una pittura centrata sulla figura umana, isolata e delineata su sfondi uniformi che, nel 1961, diventano superfici riflettenti; di qui la famosa serie dei *Quadri specchianti*. Le figure, trasposte direttamente sulla lastra d'acciaio tramite un processo serigrafico, ritraggono personaggi e oggetti comuni mentre lo sfondo cattura lo spazio e gli eventi circostanti: l'ambiente in cui lo specchio è esposto si prolunga nell'opera modificando la percezione che lo spettatore ha dello spazio e della visione.

In *Autoritratto di schiena*, un'opera realizzata per il MAXXI, il punto di vista dell'artista, ritratto di spalle, coincide con quello dell'osservatore ed entrambi diventano spettatori dell'ambiente riflesso sulla superficie dell'opera: un gioco di punti di vista coinvolgente e capace di mettere in dialogo lo sguardo virtuale della figura, del pubblico e della sua immagine riflessa.

PATRICK TUTTOFUOCO

Milano, 1974

On the corner where we stand

Installazione

On the corner where we stand (Delhi), 2006

Acciaio verniciato, specchio, perspex, luci al neon

On the corner where we stand (Shanghai), 2006

Acciaio verniciato, specchio, plastica, pvc adesivo

On the corner where we stand (Beijing), 2006

Acciaio verniciato, specchio, poliestere rivestito di resina

On the corner where we stand (Bombay), 2006

Acciaio verniciato, specchio, plastica, perspex, plexiglas

Patrick Tuttofuoco sviluppa la sua pratica artistica nello spazio interdisciplinare fra arte, architettura e cultura tecnologica. Da sempre interessato alla dimensione urbana e alla cultura metropolitana, da cui trae ispirazioni per le sue opere, utilizza materiali che ne richiamano l'estetica (luci e plastiche colorate, plexiglas, specchi, neon) e pratiche partecipative e relazionali.

La grande installazione realizzata nel 2006 in occasione della sua mostra personale, *Chindia*, alla galleria Haunch Of Venison di Londra, è il risultato di un viaggio di tre mesi in diciotto megalopoli intorno al mondo: da Mumbai a Singapore, da Beijing a Seul, da Las Vegas a Rio de Janeiro. Una riflessione su una modalità di sviluppo urbano mondializzata e incontrollata delle megalopoli, tra estrema povertà ed estrema ricchezza, dove lo stile architettonico e l'immagine delle città diventano intercambiabili e omologate. Le quattro grandi sculture totemiche di cui è composta l'installazione, ognuna delle quali si riferisce a una città (Delhi_Shanghai_Beijing_Bombay), sono realizzate in colori sgargianti usati su superfici traslucide e rivestite esternamente di specchi in modo da mimetizzarsi nell'ambiente circostante che riflettono.